



***SURVEY ROM***  
*risultati dell'analisi delle risposte dei ROM  
degli insediamenti informali*



### ***I Rom degli insediamenti informali***

Secondo le stime più recenti, a Roma circa 2.500 persone vivono in 200 micro insediamenti diffusi in tutta la città. Si tratta il più delle volte di piccole baraccopoli dove è scarso, se non del tutto assente, l'accesso a servizi di primaria importanza come acqua e luce. Composti prevalentemente da rom di nazionalità rumena, molti di questi insediamenti sono attualmente confluiti all'interno di stabili abbandonati ed occupati. E' quindi probabile che il quadro attuale possa essere complessivamente cambiato

Nella fase di *need assessment* del progetto ROMunicare sono state coinvolte ed intervistate 150 persone degli insediamenti informali della città di Roma.

La somministrazione del questionario si è sviluppata da gennaio ad agosto 2017. Il lavoro è andato incontro a dei rallentamenti causati dai seguenti fattori: 1) difficoltà di accesso agli insediamenti informali, 2) elevata instabilità spaziale degli stessi<sup>1</sup>. Sono stati somministrati in totale 150 questionari semistrutturati. Le unità di analisi sono state selezionate seguendo un reclutamento a valanga. Ogni intervistato ha indicato altre possibili persone da intervistare nella sua rete di relazioni e contatti. Il reclutamento non è quindi avvenuto estraendo i soggetti da una popolazione complessiva, ma è il frutto di una selezione operata dagli intervistati stessi che di volta in volta ci introducevano a nuove persone da coinvolgere. I risultati della rilevazione non possono essere, pertanto, estesi all'intera popolazione delle persone residenti negli insediamenti informali romani, anche se ciò non ne inficia il valore in termini di indicazioni.

Obiettivo conoscitivo del questionario è stato quello di sondare i bisogni dei Rom in relazione ad alcune dimensioni rilevanti nell'accesso ai servizi. Sono state individuate complessivamente sette dimensioni: Socio-Anagrafica, Condizione giuridica, Istruzione, Salute, Lavoro, Residenza e Soddisfazione dei servizi. La prima dimensione racchiude le informazioni generali riguardo ai soggetti intervistati, con un'attenzione particolare rivolta alla storia migratoria dei rispondenti. La seconda dimensione punta a rilevare la loro condizione giuridica in termini di possesso di documenti fondamentali per l'accesso ai servizi. Le quattro dimensioni seguenti, si basano sugli assi di intervento della su ricordata *Strategia Nazionale di Inclusione RSC 2012-2020*.

In particolare, era di primario interesse conoscere alcune informazioni generali rispetto alla situazione educativa, sanitaria, lavorativa ed abitativa degli

---

<sup>1</sup> Un insediamento in cui si sono trovate delle persone disposte a collaborare è stato sgomberato pochi giorni dopo il nostro arrivo impedendoci di fatto di condurre le interviste.



intervistati. L'ultima parte del questionario rileva l'effettivo contatto avuto con i servizi e la percezione avuta di questi ultimi.

Su 150 persone coinvolte nella ricerca sono stati intervistati 79 uomini e 71 donne. L'età media degli intervistati è di 34 anni. L'età media degli uomini è di 35 anni e l'età media delle donne è di 32. Gli intervistati sono tutti di nazionalità rumena.

La marginalità sociale dei Rom e le discriminazioni di cui sono protagonisti e vittime sono ampiamente confermate dal questionario. In tutti gli ambiti sociali dove si realizza il benessere di una persona (le diverse aree del nostro questionario) si osserva una situazione caratterizzata da forme gravi di esclusione.

Tutti sono in possesso di un documento di identità, o rumeno (80%) o italiano (20%), ma solo la metà del campione è anche in possesso del tesserino Eni per l'accesso ai servizi sanitari da parte di cittadini comunitari in stato di indigenza. Poco più di 1 su 5 possiede la residenza nel Comune di Roma. Nello stesso tempo, la durata della permanenza a Roma è in media di 9 anni.

I nuclei familiari, contrariamente a quello che si può pensare, non risultano molto estesi. Più del 60% delle famiglie è composta da non più di tre o quattro membri. E' da tenere presente che una parte delle persone coinvolte è venuta in Italia lasciando i propri figli in Romania. In questa situazione le motivazioni sono di due tipi: continuare a lavorare in Italia e mandare soldi ai propri figli e famiglia in Romania o provare a trovare una stabilità economica in Italia e ricongiungersi con la famiglia in un secondo momento.

Nella quasi totalità degli intervistati (120 su 150), la ragione principale per cui si è usciti dal paese di origine è la ricerca di lavoro. La raccolta e la rivendita di ferro e di altri oggetti usati si conferma nel nostro campione come la principale attività economica dei rom (circa il 60%). Il reddito mensile individuale non supera i 500 Euro nell'85% dei casi. Anche per i Rom la ricerca di lavoro è affidata molto spesso alla rete familiare e amicale, al cosiddetto "capitale sociale" individuale e familiare. Solo 6 persone hanno dichiarato di aver trovato lavoro tramite i servizi: il più delle volte con l'assegnazione di borse lavoro.

Uno su quattro è analfabeta, ma più di uno su tre è in possesso della licenza media o di diploma (equamente distribuiti). Non vi è nessun laureato. Inoltre, la metà non possiede competenze linguistiche di italiano.

Si rivolgono poco ai servizi pubblici o lo hanno fatto raramente (75%). Tra le diverse problematiche sociali elencate nel questionario, spicca la richiesta di sostegno economico e abitativo.



L'80% del campione è stato sgomberato almeno una volta dal precedente insediamento, e più di uno su quattro è stato sgomberato tre volte

Fra i 150 intervistati, diversi hanno espresso la volontà di essere coinvolti nel prosieguo delle attività progettuali. Ma le 50 persone selezionate per le sessioni di *frontal e mutual learning* saranno solo in parte le persone coinvolte nelle interviste. Altre persone proverranno da altri insediamenti informali.